

Le domande

Le sei questioni a cui il governo non risponde

- 1. Siti**
Dove sono i siti individuati per la costruzione delle nuove centrali nucleari?
- 2. Scorie**
Dove saranno stoccate le nuove scorie? Che fine faranno quelle ritratte?
- 3. Costo finale**
Quanto costa una centrale Epr visto che per il reattore di Flamanville il prezzo è raddoppiato (7 miliardi)?
- 4. Indebitamento**
Visto l'alto indebitamento di Enel (50 miliardi) come potrà sostenere il costo dell'operazione?
- 5. Aiuti statali**
Nel mondo il nucleare vive di aiuti. Quanti soldi saranno a carico dello Stato?
- 6. Prezzo energia**
Il prezzo finale dell'energia sarà a 40 euro, come dice il governo, o a 70 euro come dicono gli analisti?

re quanto spetta, di diritto, ai propri concittadini e territori, visto che altrimenti si potrebbe anche prefigurare un'ipotesi di danno erariale».

Ad oggi «mancano, infatti, all'appello circa 250 milioni di euro (ogni anno il danno aumenta di 100 milioni) che provengono da un'aliquota della componente della tariffa elettrica (0,015 centesimi di euro per

Il sindaco di Caorso Chiudere con il passato sarebbe un segnale di coerenza

ogni kilowattora consumato) che era stata istituita dal 2003 per compensare i territori oggetto di servizi nucleari da riqualificare». «Chiudere col passato oggi - afferma Fabio Callori, sindaco di Caorso e presidente della Consulta Anci - sarebbe un segnale di coerenza e di credibilità da parte del governo. Noi siamo pronti a difendere il nostro diritto». ♦

→ **Ingegnere psicolabile** aggredisce i colleghi con un coltello tascabile
→ **È tentato omicidio** Ha urlato anche frasi insensate contro Berlusconi

Raptus di un folle nella caserma dei Vigili del Fuoco Ferite dieci persone



Foto di Massimo Percossi/Ansa

Gabriele Mancini, 41 anni, ingegnere dei vigili del fuoco bloccato dai carabinieri

Mattina di follia alla caserma romana dei vigili del fuoco di piazza Scilla, a Capannelle. Un ingegnere dipendente della struttura ha prima ferito una donna incontrata in piazza poi in caserma ha accoltellato i colleghi.

ANGELA CAMUSO

ROMA
politica@unita.it

«C'erano pozze di sangue ovunque, una situazione di panico totale...». Le frasi drammatiche del direttore della centrale del 118 di Roma, Livio De Angelis, raccontano le sequenze terribili immediatamente successive alla mattanza che ieri mattina si è consumata a Roma alla scuola centrale antincendio dei vigili del fuoco di piazza Scilla, a Capannelle, quando

un giovane ingegnere dei pompieri, con problemi psichici, ha iniziato a colpire cinque colleghi con un coltello tascabile: una donna è quasi stata uccisa, per una ferita alla gola profonda 10 centimetri e un uomo è stato sfregiato gravemente in faccia. L'accoltellatore, poi, ha iniziato una rocambolesca fuga in auto per il cortile della caserma investendo altri quattro malcapitati che invano stavano tentando di bloccarlo.

ERA GIÀ STATO VISITATO

Il folle, Gabriele Mancini, 41 anni, che in quella scuola antincendio svolgeva il ruolo di funzionario, era stato visitato da un medico dei vigili del fuoco, per il suo atteggiamento assai scontroso con i colleghi e quindi inviato, per ulteriori accertamenti, presso una struttura convenzionata

con la Asl, che tuttavia lo aveva alla fine giudicato idoneo al servizio. Viveva da solo in una zona semi-periferica, Montesacro alto, con i vicini non aveva alcun rapporto e in casa teneva notte e giorno le serrande perennemente abbassate. Ieri mattina, intorno alle 10.30, è entrato nella scuola di piazza Scilla e nei pressi del monumento dedicato ai caduti si è avventato all'improvviso, senza proferire parola, con i primi colleghi che gli sono capitati a tiro, Marina Mangione, la donna ferita alla gola - oltre che al torace - è arrivata in ospedale in pericolo di vita e Augusto Marchione, anche lui colpito alla schiena con due fendenti. Immediatamente dopo Mancini, salito al primo piano della caserma, si è accanito su Emanuele Tumminieri, che ha riportato una profonda ferita al volto e anche una più lieve al collo e poi su Domenico La Barbera, meno grave degli altri, con ferite da taglio su varie parti del corpo. Infine, Mancini ha accoltellato Fabio Massimo Calvagna, anche lui colpito al torace e soccorso in codice rosso, che ha incrociato il folle in corridoio. Le condizioni di salute degli accoltellati, alcuni dei quali soccorsi in elio-ambulanza, sono migliorate nel corso della giornata e nessuno attualmente è in pericolo di vita. Non sono gravi neppure le condizioni delle persone investite, mentre c'è una donna ricoverata sotto shock: i soccorritori l'hanno trovata seduta sugli scalini della caserma mentre singhiozzava e non era in grado di proferire parola.

Mancini è stato fermato dai carabinieri mentre era ancora al volante della sua Ford Focus. Padre vigile del fuoco, uno zio magistrato in Cassazione, Mancini prestava servizio nell'area formazione per la riqualificazione degli elicotteristi, un ruolo del tutto amministrativo. Tre anni fa era arrivato a Roma da Sondrio, dove aveva lavorato come direttore antincendio e l'anno scorso aveva prestato servizio in Abruzzo, dopo il terremoto, per le verifiche di stabilità degli edifici. «Temevo da tempo per la sua salute mentale», ha dichiarato ai cronisti sua madre, Eugenia Di Zenzo, ex impiegata presso la Protezione Civile, ora in pensione. L'ingegnere ora si trova ricoverato in stato di fermo per tentato omicidio presso il reparto detentivo dell'ospedale Sandro Pertini. All'uscita della stazione dei carabinieri ha rivolto ai giornalisti e manager frasi farneticanti come. «Carabinieri aiuto, Berlusconi ha bloccato tutto». ♦